



RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
in attuazione dell'art. 1, comma 14 della legge 6 novembre 190/2012

Savona, 18 aprile 2016

INDICE

1. Premessa	3
2. Gestione dei rischi	4
3. Altre iniziative	5
3.1 Tutela del dipendente che segnala illeciti	5
3.2 Esiti controlli e verifiche in materia di incompatibilità degli incarichi	5
3.3 Iniziative in materia di monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione	6
4. Trasparenza	6

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012 n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione”* (di seguito: legge 190/2012) ha introdotto, nell’ordinamento giuridico italiano, una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l’illegalità nella pubblica amministrazione.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 [la qual cosa è stata prevista in primis dalla stessa legge 190/2012, all’art. 1, c.7] ha previsto che le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione (di seguito: RPC) a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012.

Si sottolinea come all’organo di indirizzo della Società, individuato nel Consiglio di Gestione, sia attribuito il compito di nominare come RPC un dirigente in servizio presso la Società, attribuendogli funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell’incarico, con piena autonomia ed effettività.

Io sottoscritto, dott. Antimo Topi, Direttore Amministrativo del Consorzio depurazione del Savonese S.p.A. (di seguito, il Consorzio o la Società) sono stato nominato quale Responsabile della prevenzione della corruzione con delibera del Consiglio di Gestione del 09/01/2015. All’atto del conferimento dell’incarico, ho rilasciato formale dichiarazione con la quale ho dichiarato di accettare l’incarico conferitomi e di svolgere le seguenti attività che la normativa vigente prevede per lo svolgimento di tale ruolo:

- elaborare la proposta del Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti, da sottoporre al Consiglio di Gestione per approvazione;
- verificare l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell’organizzazione o nell’attività della Società;
- vigilare, ai sensi dell’articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- promuovere la diffusione all’interno della Società di principi di legalità, buon andamento e correttezza dell’attività sociale affinché il personale dipendente sia messo nelle condizioni di adottare tutte quelle misure volte a contrastare l’insorgere di fenomeni corruttivi.

Tra le varie attività poste in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione, l’art. 1 c.14 della legge 190/2012 prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno debba redigere una relazione annuale che offre il rendiconto sull’efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano.

Di seguito, si rappresentano le misure che la Società ha implementato nel corso del 2015 in materia di prevenzione della corruzione e relativamente alla tematica della trasparenza che danno evidenza delle modalità con le quali sono stati implementati i presidi volti alla prevenzione dei fenomeni corruttivi, reali o anche potenziali, così come individuati e riportati nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

I risultati dell’attività svolta nel corso del 2015 sono da valutare come fase iniziale del processo di adeguamento alla nuova normativa anticorruzione e trasparenza che richiede un considerevole impegno organizzativo, anche dal punto di vista delle risorse interne tenute ad applicare e monitorare tutti i presidi adottati a prevenzione della corruzione affinché gli stessi siano effettivamente osservati all’interno della Società.

2. Gestione dei rischi

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, coadiuvato dalle funzioni aziendali competenti, ha effettuato la mappatura di tutti i processi aziendali al fine di individuare il contesto entro cui si è sviluppata la valutazione del rischio di corruzione.

L'individuazione dei principali processi aziendali maggiormente esposti al rischio di corruzione è stata riportata nel Piano di prevenzione della corruzione, adottato inizialmente dal Consorzio ed aggiornato, in conformità alle prescrizioni legislative, nel 2016.

La Società ha fatto anche propria l'attività c.d. di "*Risk Assessment*" che ha utilizzato per la predisposizione del Modello 231, ancora in fase di approvazione, effettuata con riferimento a tutti i processi aziendali ritenuti particolarmente sensibili al fine di individuare, in modo accurato, le aree aziendali in cui si possono annidare con maggiore facilità i fatti e le condotte corruttive.

Rappresentando delle esemplificazioni, nell'ambito dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, i principali processi aziendali esposti a maggior rischio di corruzione sono i seguenti:

- partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta indette da Enti Pubblici per l'assegnazione di commesse (di appalto di fornitura o di servizi);
- partecipazione a procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o comunitari e la relativa gestione;
- gestione dei rapporti con gli Enti Pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio, necessarie al processo di espansione o integrazione delle attività aziendali;
- contatto con gli Enti Pubblici per la gestione di adempimenti, verifiche, ispezioni, qualora lo svolgimento delle attività aziendali comporti lo smaltimento di rifiuti solidi, liquidi o gassosi, ovvero l'emissione di fumi o la produzione di inquinamento acustico/idrico soggetti a controlli da parte di soggetti pubblici;
- gestione dei rapporti con i soggetti pubblici relativi all'assunzione di personale appartenente a categorie protette o la cui assunzione è agevolata.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione del Consorzio riporta le azioni idonee a neutralizzare o mitigare il rischio-corruzione connesso ai processi c.d. "sensibili" posti in essere dalla Società, così come sopra rappresentati.

Per tutti i processi c.d. "sensibili", quindi per tutti i processi indipendentemente dal livello di esposizione al rischio, sono stati individuati i principi di comportamento generali in virtù dei quali nello svolgimento dell'attività d'impresa devono essere rigorosamente osservate tutte le leggi/regolamenti/procedure che disciplinano i rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, gli Enti pubblici e i Pubblici Ufficiali.

Sempre a livello esemplificativo, in particolare nei rapporti con la Pubblica Amministrazione si applicano i seguenti minimali principi di comportamento in virtù dei quali è fatto divieto in particolare di:

- effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari italiani o stranieri;
- distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale (vale a dire ogni forma di regalo offerto eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolto ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale). In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri (anche in quei paesi in cui l'elargizione di doni rappresenta una prassi diffusa), o a loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'azienda;

- accordare vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, etc.) in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione italiana o straniera che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto.

3. Altre iniziative

3.1 Tutela del dipendente che segnala illeciti

Il PNA riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le azioni e le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare fra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge, che quindi devono essere poste in essere ed attuare.

Nello specifico, il Piano prevede che i soggetti destinatari delle disposizioni in esso previste siano tenuti ad adottare i necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua tali segnalazioni, e l'adozione delle necessarie iniziative deve essere prevista nell'ambito del PTPC come intervento da realizzare con tempestività.

La disposizione prevede che il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti oppure al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi inerenti, direttamente o indirettamente, alla denuncia effettuata.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, anche alla luce dell'emanazione da parte dell'ANAC della Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 che ha indicato uno schema procedurale che tutti i soggetti destinatari sono tenuti ad adottare, ovviamente secondo le specificità di ognuno, ha compiuto un'azione di sensibilizzazione su tale tematica pianificando l'adozione di quei presidi minimali rispettosi delle previsioni di cui alla Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha quindi pianificato di implementare un'apposita procedura che disciplini l'iter che i dipendenti devono seguire nell'istante in cui vogliono segnalare fatti di corruzione che costituiscono condotte penalmente rilevanti.

3.2 Esiti controlli e verifiche in materia di incompatibilità degli incarichi

Il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"* ha disciplinato:

- a) i casi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi di responsabilità amministrativa di vertice, che comportano l'esercizio di funzioni di amministrazione e gestione nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, a soggetti interni o esterni alle PA (es. preclusione a conferire gli incarichi previsti dal decreto a coloro che hanno riportato condanne penali per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del Libro II del c.p., a coloro che hanno svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi ed infine a coloro che sono stati componenti di organi di indirizzo politico);
- b) la previsione di una disciplina che individua i casi di incompatibilità tra gli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, svolti presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti

di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, e gli incarichi pubblici elettivi ovvero incarichi che comportino la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate (es. l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico).

Alla luce di tali previsioni, i componenti del Consiglio di Gestione hanno rilasciato apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione resa nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46, 47 e 76 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445 con la quale hanno dichiarato che nei loro confronti non sussiste alcuna causa di inconferibilità con l'incarico da ciascuno assunto nella Società.

Nel corso del 2015, in Responsabile della prevenzione della corruzione, coadiuvato anche dalla funzione Personale, ha svolto accertamenti sulle dichiarazioni rese dai soggetti ivi tenuti circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità in capo ai medesimi avvalendosi, per accertare la veridicità delle informazioni dichiarate, di ogni informazione e/o dato e/o documento in suo possesso o reperito all'interno della Società.

Si sottolinea come tali dichiarazioni sono state prontamente pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale.

In conformità alla previsione di cui all'art. 20, c.2 del decreto legislativo 39, il Responsabile si impegna a svolgere analoga attività nel corso del 2016 sulle dichiarazioni che gli interessati sono tenuti a presentare annualmente nel corso dell'incarico sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al predetto decreto.

3.3 Iniziative in materia di monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Data anche la posizione ricoperta all'interno della Società, al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di monitorare costantemente l'andamento di attuazione del Piano, lo stesso si riserva l'eventuale individuazione di un referente al fine di vedersi garantito, con cadenza annuale (indicativamente, entro il 15 novembre di ogni anno), un report specifico circa il rispetto della normativa anticorruzione (legge 190/2012 e i suoi decreti attuativi nonché deliberazioni ANAC) nei singoli uffici.

Pervenuti puntualmente i report e considerati gli esiti del costante monitoraggio effettuato secondo le modalità sopra indicate, il Responsabile ha tutti gli elementi per provvedere con la presente relazione ad adempiere agli obblighi di cui all'art. 1 c.14 della legge 190/2012.

4. Trasparenza

Si sottolinea come all'interno del Consorzio sia stata presidiata non solo la normativa di riferimento, ossia la legge 190/2012, ma anche le successive evoluzioni della stessa. Va ricordato che, nel corso del mese di aprile 2013, sono stati emanati due importanti provvedimenti legislativi, il D.lgs 33 relativo alla "Trasparenza" ed il D.lgs 39 relativo all'incompatibilità e inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, cui si è dato piena attuazione.

Per l'analisi degli aspetti previsti dal D.lgs. 39, si rimanda al paragrafo 3.2 del presente documento.

Per quanto concerne la “Trasparenza”, si sottolinea come la Società si sia adeguata pienamente al decreto 33, provvedendo a creare su sito web l'apposita sezione “Amministrazione trasparente”. Tale sezione è stata organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali sono stati inseriti i documenti, le informazioni ed i dati previsti da tale decreto; la struttura di tale sezione prevede che cliccando sull'identificativo di una sotto-sezione sia possibile accedere ai contenuti della sotto-sezione stessa.

La Società ha posto particolare attenzione alla pubblicazione delle informazioni relative agli organi di indirizzo della società (art. 14) ed ai titolari di incarichi dirigenziali e di consulenza (art. 15) proprio in virtù di un'espressa previsione normativa che impone la pubblicazione sul sito web dell'ente di tali dati. L'art. 22, c.3 prevede infatti che [...] *Nel sito dell'amministrazione è inserito il collegamento con i siti istituzionali degli enti di cui al comma 1, nei quali sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo e ai soggetti titolari di incarico, in applicazione degli articoli 14 e 15 [...].*

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha svolto valutazioni circa l'osservanza da parte del Consorzio degli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dal Decreto al fine di rappresentare le conformità e le eventuali criticità emerse da tali attività e le azioni che la Società deve implementare al fine di ottemperare pienamente alle specifiche previsioni legislative. Tali attività hanno avuto ad oggetto la configurazione della Sezione “Amministrazione trasparente” della Società dal punto di vista sostanziale, ossia l'effettiva pubblicazione sul sito di tutti quegli atti cui è tenuta per legge a pubblicare secondo le specifiche previsioni previste e nel formato prescritto dalla legge.

A fronte delle attività condotte, nel corso del 2016 il Responsabile della trasparenza ha pianificato di implementare, a fronte delle criticità rilevate, le dovute misure correttive che sono state individuate.

Il Responsabile della Prevenzione e Corruzione
(Dott. Antimo Topi)

